

## Industriali

### LUCIANO BOSCOLO CUCCO: A NEW YORK PER FAR CONOSCERE I PRODOTTI DELLA NOSTRA TERRA

“La vita mi ha donato tanto e adesso sono io a voler dare qualcosa alla società”. Così esordisce Luciano Boscolo Cucco, amministratore unico alla guida dell'azienda “La Dragaggi” di Marghera, leader nel settore delle opere marittime.



Luciano oltre ad essere imprenditore capace e un appassionato di mare, ama molto le tradizioni locali e in particolare la sua città natale.

“Sono orgoglioso di essere veneto – spiega – e nativo di Chioggia.

L'amore per la mia patria è così grande che ho deciso di far conoscere la bellezza e le peculiarità del nostro territorio oltreoceano”.

Negli Stati Uniti – continua Luciano - siamo conosciuti essenzialmente per quattro cose: la pizza, la pasta, la Ferrari e la mafia. Ma l'Italia non è solo questo e io ho voluto far capire agli americani che la nostra terra è molto di più di quello che credono”.

Quando chiedo perché ha scelto proprio gli Usa, Luciano risponde di avere fatto il militare nei pompieri ed essere rimasto molto colpito dal coraggio dimostrato dai vigili del fuoco durante la tragedia delle Torri Gemelle.

Nel 2006 ha pensato di far sfilare un bragozzo (la classica imbarcazione di Chioggia) tra i grattacieli di Manhattan durante il Columbus Day. Un evento assai singolare per la città, un modo, a suo dire, “di far conoscere agli americani le tradizioni del nostro mare”.

Luciano ha un carattere solare e genuino ed è riuscito a farsi amare fin da subito anche dagli americani tanto che, nel 2007, ha deciso di replicare il suo viaggio, portando questa volta a Ground Zero le reliquie di Santa Barbara, per ricordare i 343 vigili del fuoco – di cui molti italo americani – periti nei crolli.

“Essendo marinaio - ci spiega - ho pensato di portare negli Usa le spoglie di questa Santa, patrona degli artificieri, dei vigili del fuoco, della marina italiana e di tante altre nazioni. Un simbolo di amore, a ricordo del tragico e doloroso evento dell'11 settembre”

Luciano inizia la sua attività fin da piccolissimo. Il padre, titolare di due aziende muore improvvisamente in un incidente stradale e, da quel giorno, deve rimboccarsi le maniche lavorando duramente giorno e notte.

Oggi “Cucco” ha 58 anni, due figli laureati e ai quali, dice “ho sempre insegnato i valori fondamentali: onestà, correttezza, rispetto per le persone, spirito di sacrificio e determinazione”.

Quando chiedo che consiglio si sente di dare ai giovani che si affacciano adesso nel mondo del lavoro, Luciano non ha dubbi e risponde “l'umiltà è la dote più grande che un uomo possa avere”. A mio avviso – spiega - nella vita ci sono tre cose importanti: la famiglia, il lavoro e l'amicizia.

Per quanto riguarda la famiglia, raccomando ai giovani sposi di avere pazienza, cercando di capirsi e rispettarsi sempre reciprocamente. Per quanto riguarda il lavoro, qualsiasi professione una persona svolga la deve fare con serietà e passione. Terzo valore è l'amicizia, anche se i veri amici si contano sulle dita delle mani.

Uomo sensibile alla cultura e allo sviluppo è direttore di Ilica, fondazione di diritto americana impegnata nella promozione della lingua e della cultura italiana negli Usa.

Nel mese di settembre ha organizzato assieme alla comunità di Asiago, un incontro nella Grande Mela per illustrare le caratteristiche del Mose. A corollario di questa conferenza internazionale, la cena al Pier 60 di Manhattan dove Cucco ha fatto arrivare in 15 ore direttamente da Chioggia oltre 10 quintali di pesce fresco. E a sorpresa con il picchetto d'onore dei pompieri è arrivato il titolo di uomo dell'anno, conferito nelle edizioni precedenti a medici, avvocati e scrittori. “Non me lo aspettavo – racconta Cucco – quando è salito il sindaco Romano Tiozzo a leggere la motivazione del premio ero talmente emozionato che non sono riuscito a dire nemmeno una parola di ringraziamento”.

Luciano è anche sostenitore di iniziative benefiche tanto che la città di Catania gli ha dedicato alcuni anni fa il premio della bontà. Quando gli chiedo se si sente una persona speciale per aver ricevuto così tanti riconoscimenti mi guarda perplesso e dice: “Non è vero che sono poche le persone che fanno del bene, anzi, ce ne sono tantissime. Ma a far notizia, purtroppo, sono solo i farabutti...”

Nel 2008 sul fronte della Salvaguardia del patrimonio marittimo ha promosso un progetto di “valorizzazione della cultura del mare” partecipando a Saint Tropez con il bragozzo chioggiotto, e ancora, il 2 agosto 2009 gli è stato consegnato il prestigioso premio del “Barbotin d'oro” per il suo costante, generoso e coraggioso impegno per la salvaguardia delle tradizioni della marineria e per la cultura in generale in campo territoriale, nazionale ed internazionale.

Ma ci sarebbe ancora molto da raccontare di questo singolare personaggio che, malgrado dedichi molto tempo a tutte queste buone iniziative continua a lavorare sodo.

“L'attività in azienda - conclude - mi impegna ancora molto, percorro in auto oltre 100mila chilometri l'anno girando l'Italia in lungo e in largo, ma non mi stanco mai perché tutto quello che faccio è frutto della passione e dell'amore per la mia professione, il mio mare e la meravigliosa città di Chioggia